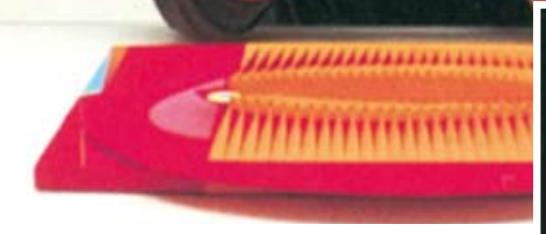
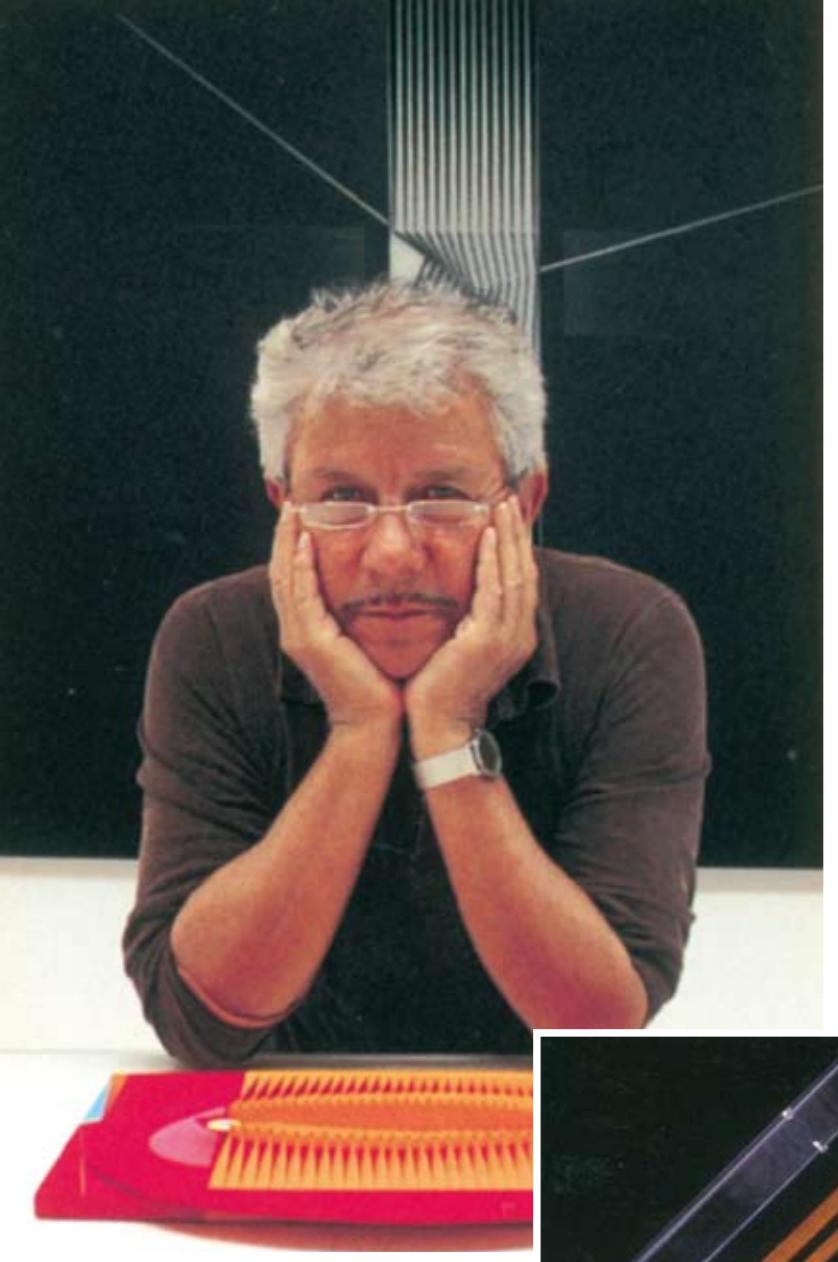




**Alberto Biasi**



**Alberto Biasi**

**Dinamismo virtuale**

Testo di

Ivan Quaroni

4 ottobre - 23 novembre 2014

**GALLERIA D'ARTE L'INCONTRO**

Mostra e catalogo a cura di  
Erminia Colossi  
Eduardo Caputo

Allestimento  
Eduardo Caputo

Crediti fotografici  
Antonio Maniscalco

Progettazione grafica  
ERRECI GRAPHICS  
[www.erreci.com](http://www.erreci.com)

In copertina  
*Gocce*, 2002, ottico dinamico:  
PVC su plexiglas , cm 177x139 (particolare)

Con il patrocinio del



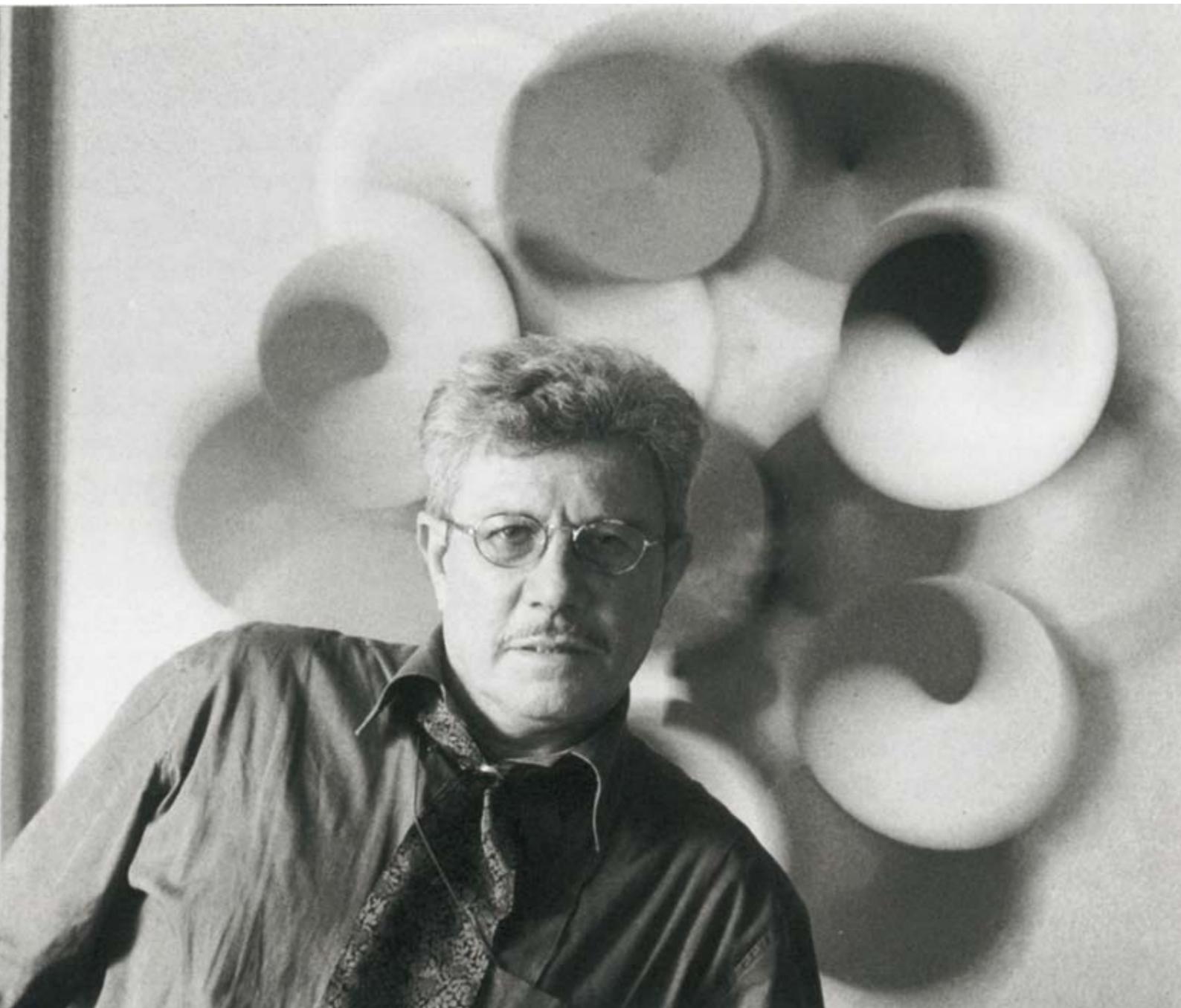
Comune di Chiari

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via XXVI Aprile, 38 - 25032 CHIARI (Brescia)

Tel. e Fax 030712537 - 3334755164

[www.galleriaincontro.it](http://www.galleriaincontro.it) - [info@galleriaincontro.it](mailto:info@galleriaincontro.it)



## SOMMARIO

Alberto Biasi. Dinamismo Virtuale 9  
Ivan Quaroni

Opere 13

Biografia 41

Mostre personali 44

**Alberto Biasi**  
**Dinamismo virtuale**  
Ivan Quaroni

*"Nella fisica moderna, l'universo appare come un tutto dinamico, inseparabile, che comprende sempre l'osservatore in modo essenziale."*  
(Fritjof Capra, *Il Tao della fisica*, 1975)

A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, si assiste, in Europa, a una straordinaria, quasi simultanea, fioritura di gruppi, impegnati nel campo delle ricerche ottiche, cinetiche e programmate. Le esperienze del *Gruppo Zero* di Düsseldorf (1957), del *Gruppo T* e della rivista *Azimut* a Milano (1959), del *Gruppo N* di Padova (1960), di *Dvizenie* a Mosca (1962) e del *Groupe de Recherche d'Art Visuelle* di Parigi (1960) erano accomunate dall'uso di un linguaggio nuovo, incentrato sull'analisi dei meccanismi di percezione del movimento e dello spazio nell'ambito delle arti visive. Un linguaggio, in qualche modo, slegato dalla storia e dalle eredità culturali dei singoli paesi di provenienza dei gruppi, che formava una sorta di *koinè* sovranazionale, costruita attraverso una serie d'intensi scambi e confronti tra gli artisti.

Il lavoro di Alberto Biasi contribuisce, fin da subito, a creare questo rinnovato clima artistico, caratterizzato da un'inedita attenzione verso gli ultimi esiti delle ricerche nel campo delle scienze e della psicologia della percezione, e segnato da un forte desiderio di recuperare un rapporto fattivo e costruttivo con la società. Un nodo centrale di queste nuove pratiche era costituito dal ruolo dell'individuo e, segnatamente, del fruitore delle opere, cui veniva attribuita una funzione di primo piano. Se, in passato, il destinatario delle opere era, al più, testimone o interprete di un messaggio strettamente connesso alla cultura del tempo, con l'avvento dei linguaggi cinetici, egli diventava il recettore di una serie di stimoli ottici. L'opera, spogliata della sua sacralità e liberata da ogni contenuto simbolico e allusivo, si trasformava, così, in una sorta di dispositivo, di emittente di sollecitazioni retiniche, che "entrava in funzione" solo alla presenza di un soggetto percipiente.

Per la prima volta nella storia, il messaggio dell'opera richiedeva, infatti, la partecipazione attiva del fruitore, che, attraverso la propria fisiologia, processava e creava l'informazione in essa contenuta.

Gran parte delle ricerche ottico-cinetiche, compresa quella del *Gruppo N* – fondato da Alberto Biasi e Manfredo Massironi nel dicembre 1960, cui aderirono Ennio Chiggio, Toni Costa e Edoardo Landi –, erano finalizzate alla creazione di oggetti o di environment capaci di attivare la psicologia percettiva dello spettatore.

La condizione necessaria delle opere di questi artisti era, dunque, la creazione di un rapporto di mutualità tra il manufatto e l'osservatore. Rapporto che, in un certo senso, richiamava alcune scoperte della fisica quantistica riguardanti l'influenza dell'osservatore (in questo caso lo scienziato) durante gli esperimenti condotti sulle particelle subatomiche. Gli studi di Thomas Young sul comportamento dei fotoni che erano all'origine del dualismo particella-onda, uno dei paradigmi della meccanica quantistica, furono ripetuti proprio nel 1961, anno in cui, peraltro fu redatto il Manifesto del *Gruppo N*. Questa coincidenza ci conduce a individuare un parallelismo tra le conclusioni di John von Neumann a proposito dell'influenza della coscienza umana sul mondo subatomico, e le intuizioni degli artisti cinetici sul fondamentale contributo dell'osservatore quale effettivo creatore delle immagini dinamiche stimolate dai loro artefatti.

Curiosamente, Biasi e gli altri artisti del *Gruppo N*, che allora si consideravano un manipolo di disegnatori sperimentali uniti dall'esigenza di compiere una ricerca collettiva, intendevano limitare il ruolo dell'individuo. Nel Manifesto del 1961, essi non solo rifiutavano l'individuo, come elemento decisivo della storia, ma reputavano le correnti artistiche immediatamente precedenti, in particolare il Tachismo, l'Informale e l'Espressionismo, come inutili soggettivismi.

Fino al 1964, le opere furono, infatti, firmate con la sigla del Gruppo, per rimarcare il carattere collettivo delle loro ricerche.

Le prime sperimentazioni visive di Alberto Biasi, dalle *Trame* (1959-1961) ai *Rilievi ottico-dinamici* (dal 1960 agli anni Novanta e poi, sporadicamente anche nel decennio successivo), fino alle *Torsioni* (1961-1969) e a buona parte degli *Ambienti* e dei *Cinetismi*, come, ad esempio, *Proiezione di luce e ombra* (1961), *Finestra Arcobaleno* (1962-1965), *Light Prism n. 2* (1962) e *Cinoreticolo spettrale n. 1* (1962), appartengono a quella fase d'indagine, caratterizzata da un radicale rifiuto del principio di autorialità.

In quel periodo, il lavoro di Alberto Biasi, che con Manfredo Massironi, animò le varie sigle padovane (EnneA, N, Enne65) - aderiva, dunque, all'indirizzo collegiale del Gruppo che, attraverso la verifica collettiva, intendeva eliminare l'eventualità di scelte arbitrarie da parte dei singoli artisti. Nel *Gruppo N*, così come nel *Gruppo Zero* di Düsseldorf, le ricerche erano individuali, anche se dovevano rispondere a rigorosi codici metodologici condivisi da tutti i membri.

La serie delle *Trame*, conclusa nel 1960 e composta di carte forate e sovrapposte per creare particolari effetti di luce, rappresenta il primo approccio di Biasi nell'ambito delle ricerche ottiche. Tuttavia, è soprattutto con il ciclo dei *Rilievi ottico-dinamici* che l'artista entra nel vivo dell'indagine sui meccanismi percettivi. I lavori realizzati tra il 1960 e il 1967, su cui l'artista torna a più riprese anche negli anni successivi, introducono per la prima volta la questione del ruolo dell'osservatore. Si tratta, per lo più, di opere composte di due piani sovrapposti e distanziati di alcuni centimetri, dove il livello sottostante è generalmente costituito da una tavola dipinta, mentre quello sovrastante è costruito come un pattern di strisce (o lamelle) di PVC. L'interferenza tra i due piani crea quell'effetto ottico di movimento che Biasi chiama "dinamismo virtuale". Quel che accade, infatti, è che l'opera, perfettamente immobile, riesce a generare nel fruitore un'impressione di vibrante motilità. In realtà, è l'attività retinica e cognitiva dello spettatore a costruire quei movimenti, che sono appunto virtuali, e non fisici.

Guardando alcuni dei *Rilievi ottico-dinamici* esposti in questa mostra - ad esempio l'opera intitolata *Ti guardano*, del 1990 - diventa immediatamente comprensibile che cosa intende Biasi quando afferma che "*l'occhio diventa motore e creatore di forme*". D'altra parte, già nel lontano 1967, Giulio Carlo Argan notava che "*Chi compie l'atto estetico è sempre e soltanto il fruitore: l'artista o colui che predispone e mette in opera apparati emittenti di stimoli non è che una guida o, essendo l'attività estetica formativa, un educatore*".<sup>[1]</sup>

Tra il 1961 e il 1969, ma anche in seguito, Biasi approfondisce alcune delle intuizioni dei *Rilievi ottico-dinamici* nelle cosiddette *Dinamiche visive*, in cui torce e sovrappone le lamelle di PVC, per costruire forme circolari, ellittiche, triangolari e poligonali percorse da striature concentriche. Come dimostrano le opere *Dinamica in prospettiva* (1962-75) e *Dinamica in rosso* (1971), le torsioni lamellari in rilievo producono una distorsione luministica e spaziale che intensifica l'illusione di movimento. In sintonia con gli intenti formativi del *Gruppo N*, Biasi cerca di dimostrare, attraverso queste opere, la stretta correlazione tra percezione e immaginazione.

Uno degli intenti del *Gruppo N*, oltre alla verifica degli effetti delle opere sulla psicologia della percezione, era quello squisitamente didattico-formativo. Eppure, Biasi era consapevole del fatto che il carattere didattico non doveva negare il piacere ludico dell'esperienza e che il raziocinio applicato alla costruzione degli oggetti non era necessariamente in conflitto con l'eventuale risposta emotionale dell'osservatore. Il rigore con cui erano condotte le ricerche all'interno del gruppo era strettamente collegato a un'evidente predilezione per la geometria che, in Biasi, per sua stessa ammissione, discendeva dalla lezione del Neoplasticismo e di Mondrian, cui, però, si aggiungevano le influenze del Dadaismo, di Balla e di Klee, che rendevano più eteroclito il suo approccio alla soluzione dei problemi formali. Un aspetto, questo, che diventa evidente soprattutto nel ciclo dei *Politipi* (1967-1990), i cui esordi segnano la conclusione dell'esperienza collettiva col *Gruppo N* nella variante Enne 65 e, insieme, l'inizio del suo percorso da "solista".

I *Politipi*, conseguenti alle strutture lamellari delle *Torsioni* e dei *Rilievi ottico-dinamici*, nascono

dall'osservazione dei fenomeni naturali e dalla disamina delle loro conformazioni regolari e irregolari. Sono opere tutte giocate sulla tensione e deviazione delle composizioni lamellari e sulla definizione di chromatismi cangiante, che ammorbidiscono le impressioni cinetiche delle serie precedenti.

Lungo l'arco di circa tre decenni, Biasi ordina, con l'acribia di un archivista, una serie di morfologie astratte, caratterizzate da strutture ora simmetriche e classicheggianti, ora irregolari ed eccentriche, dove il colore assume un ruolo di primissimo piano. Le spazialità armoniche e gli effetti di addensamento e rarefazione di questi lavori, sembrano quasi rivelare una nuova sensibilità di Biasi verso la bellezza delle forme naturali. Opere come *Dinamica*, e *Attraverso la simmetria* mostrano come il tema fondante della sua ricerca - ossia la capacità dell'oggetto di esercitare un effetto psicofisico sul fruitore, il quale diventa, appunto, il motore del movimento - si unisca ora alla necessità di suscitare anche altri tipi di suggestione, di carattere direi quasi "non meccanico". Si avverte, cioè, da parte dell'artista una sorta di concessione all'aspetto emotivo della fruizione che, ad esempio, nell'opera intitolata *Scudo di Achille*, si unisce e si sovrappone, come un'invisibile filigrana, ai già indagati esiti sul funzionamento della meccanica percettiva.

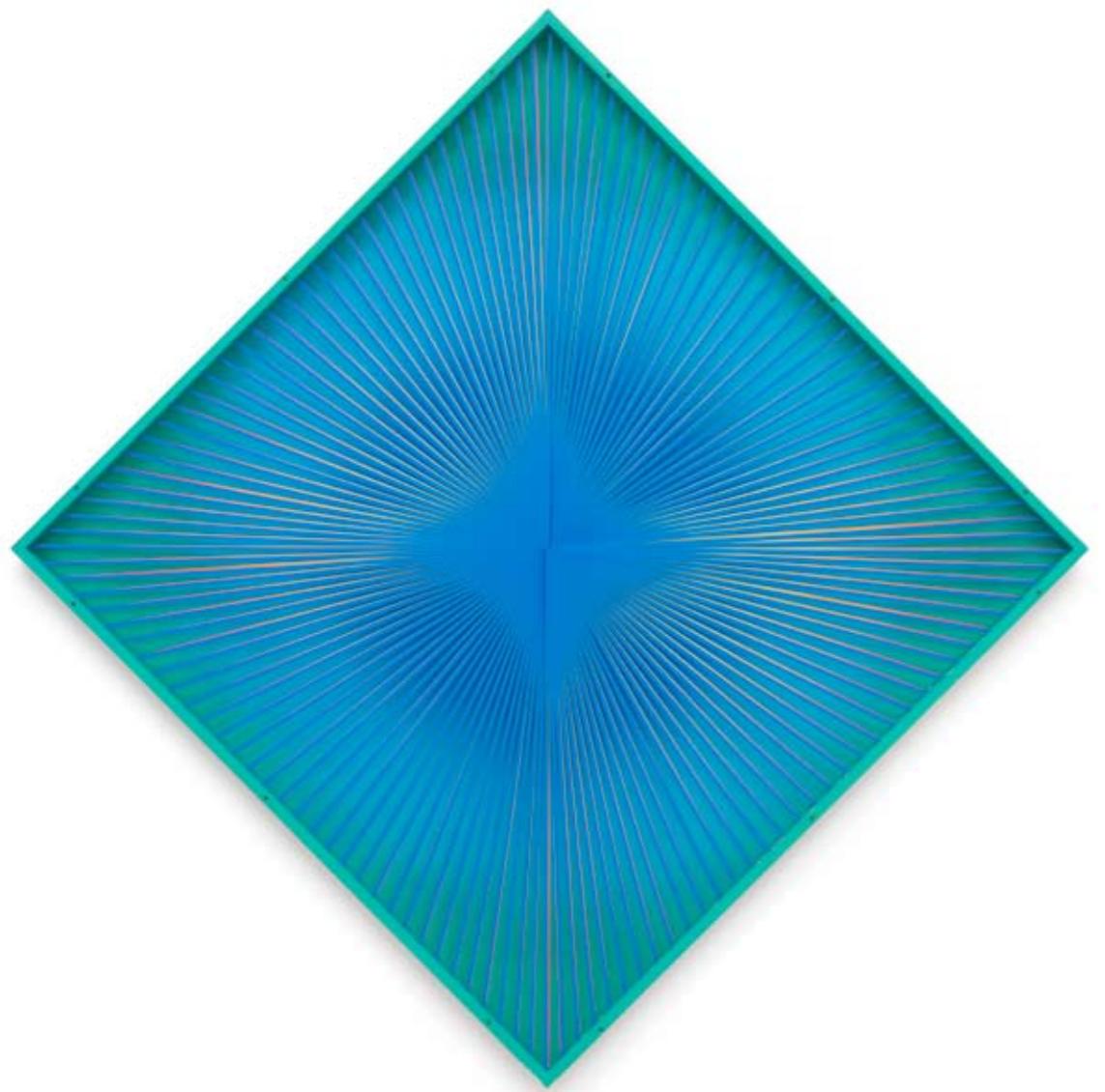
Negli anni successivi, la peculiarità della ricerca di Biasi diventa via via più evidente. Pur mantenendo intatte le caratteristiche dell'oggetto, quale emittente di stimoli ottici e cinetici, Biasi intuisce che la missione didattica e formativa della sua ricerca deve mettere l'osservatore in condizione di comprendere come i processi percettivi si colleghino con le facoltà creative e immaginative.

In assemblaggi come *Su e giù* (1990), ma anche in molte opere della serie *Unica Tela* eseguite tra gli anni Ottanta e l'inizio del nuovo millennio, Biasi trova un equilibrio tra piacevolezza estetica e rigore scientifico. Ciò che, infatti, distingue Biasi dagli altri membri del gruppo padovano, è la consapevolezza che l'interazione tra opera e pubblico non può limitarsi alla mera constatazione di un meccanismo di funzionamento percettivo e fenomenologico. Grazie all'introduzione di elementi eccentrici, che alterano l'ordine formale e costruttivo delle sue opere, l'artista riesce, infatti, a liberare il fruitore dalla rigidità dei processi percettivi, stimolandolo a utilizzare l'immaginazione e dunque a "costruire" l'immagine con modalità proprie.

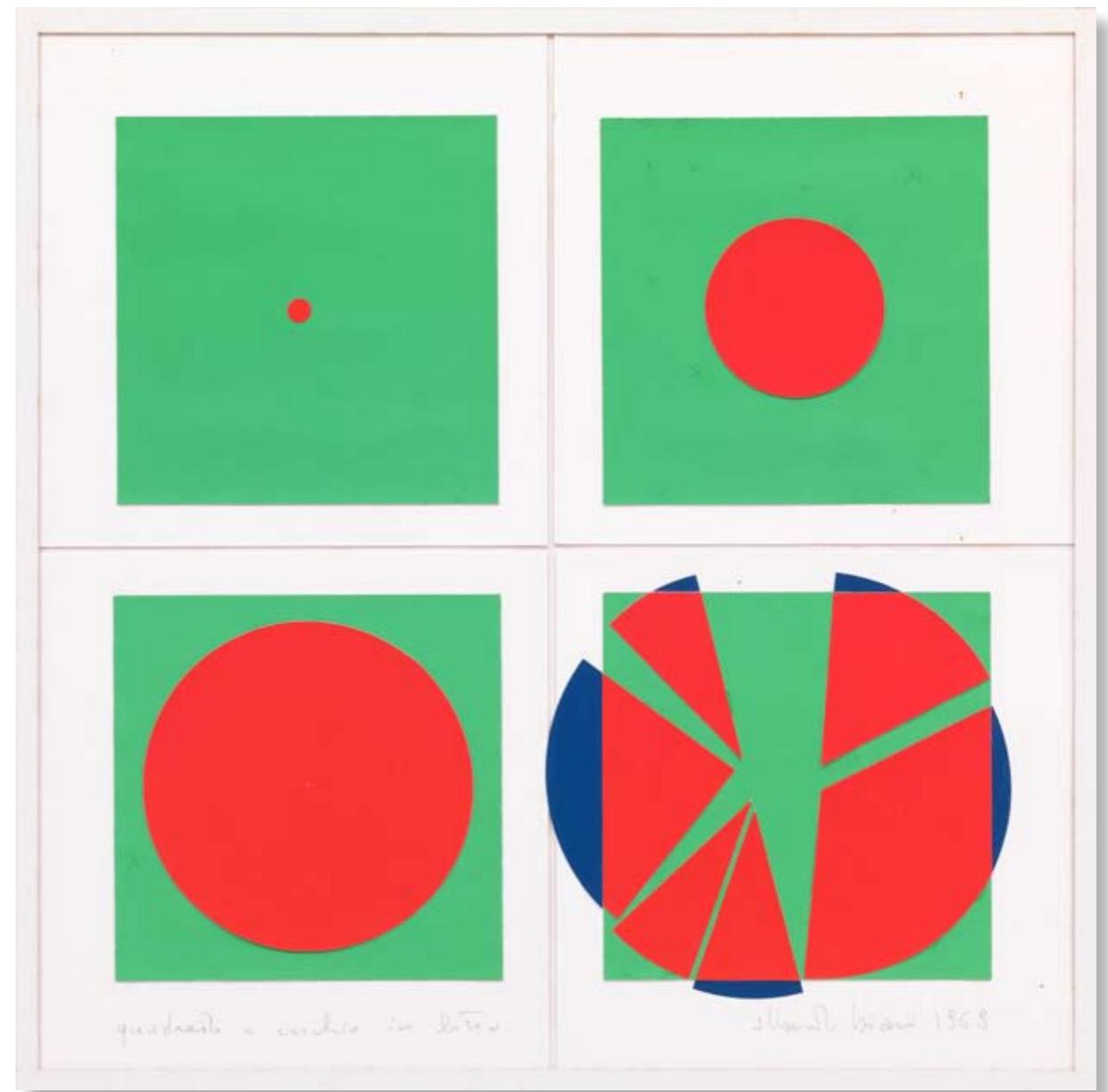
Fatte salve le scoperte della fisica dei quanti, secondo cui l'osservatore determina il fenomeno osservato, Biasi sembra intuire che anche le condizioni particolari del soggetto influiscono sui meccanismi di percezione: non solo, dunque, la posizione spaziale del riguardante rispetto all'opera, la durata temporale della visione o le condizioni ambientali di luce, ma anche, a questo punto, le peculiarità psicologiche e - perché no? - culturali dell'individuo.

Osservando oggi il percorso compiuto da Alberto Biasi in oltre cinquant'anni di ricerca, si ha l'impressione che egli abbia compiuto un lento, ma costante percorso di reintegrazione della totalità dell'uomo nell'analisi dei processi percettivi. Un processo che all'inizio, col *Gruppo N*, si limitava alla sola considerazione dell'individuo come aggregato psico-fisiologico e che poi, nella fruttuosa esperienza "solista", si estende alla comprensione della complessità e unicità delle sue esperienze estetiche. Un percorso che, ancora una volta, mostra strette analogie con quello della scienza, se lo si osserva in quell'affascinante prospettiva che dalle prime sperimentazioni di Niels Bohr, ci conduce alla formulazione del Principio Antropico. Secondo questa tesi, infatti, l'individuo non solo partecipa alla definizione dell'universo, ma ne garantisce l'esistenza stessa. Come a dire che, senza la presenza di un osservatore, di una coscienza formativa, l'arte, e la realtà tutta, non esisterebbero affatto.

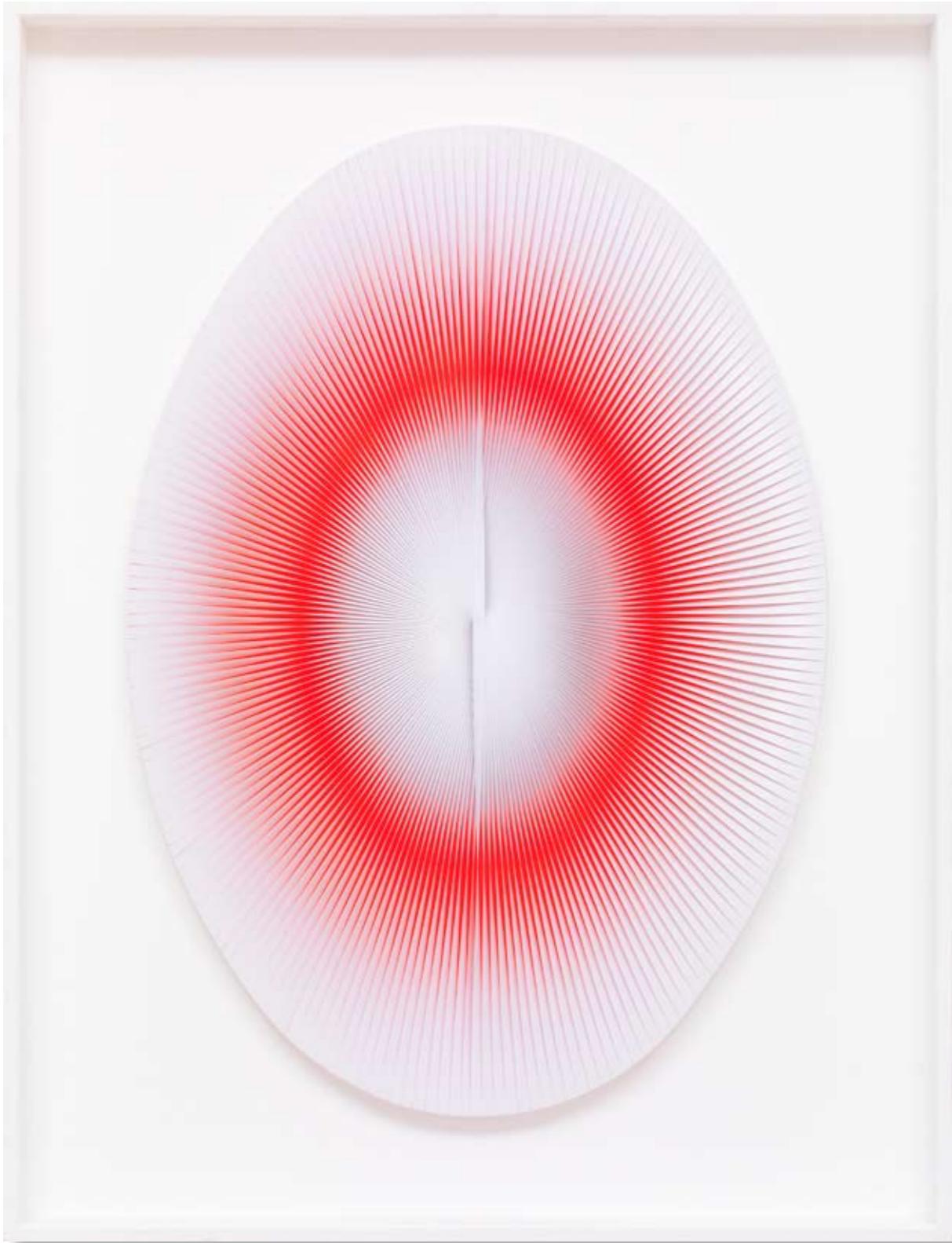
# OPERE



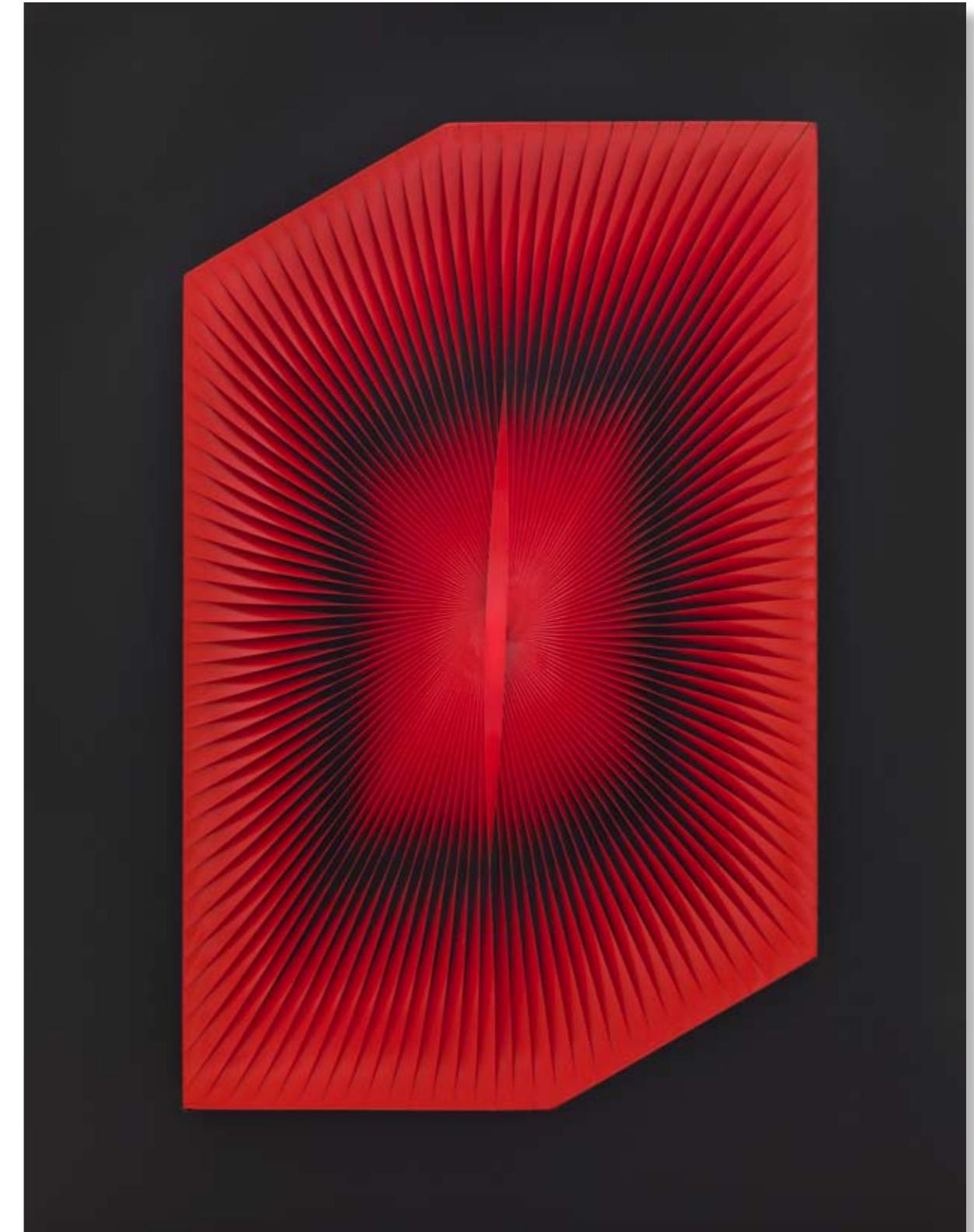
Dinamica - 1966 - ottico dinamico: rilievo di PVC e acrilico su tavola - cm 157x157



Quadrato e cerchio in lotta - 1969 - collage su cartone - cm 24x24



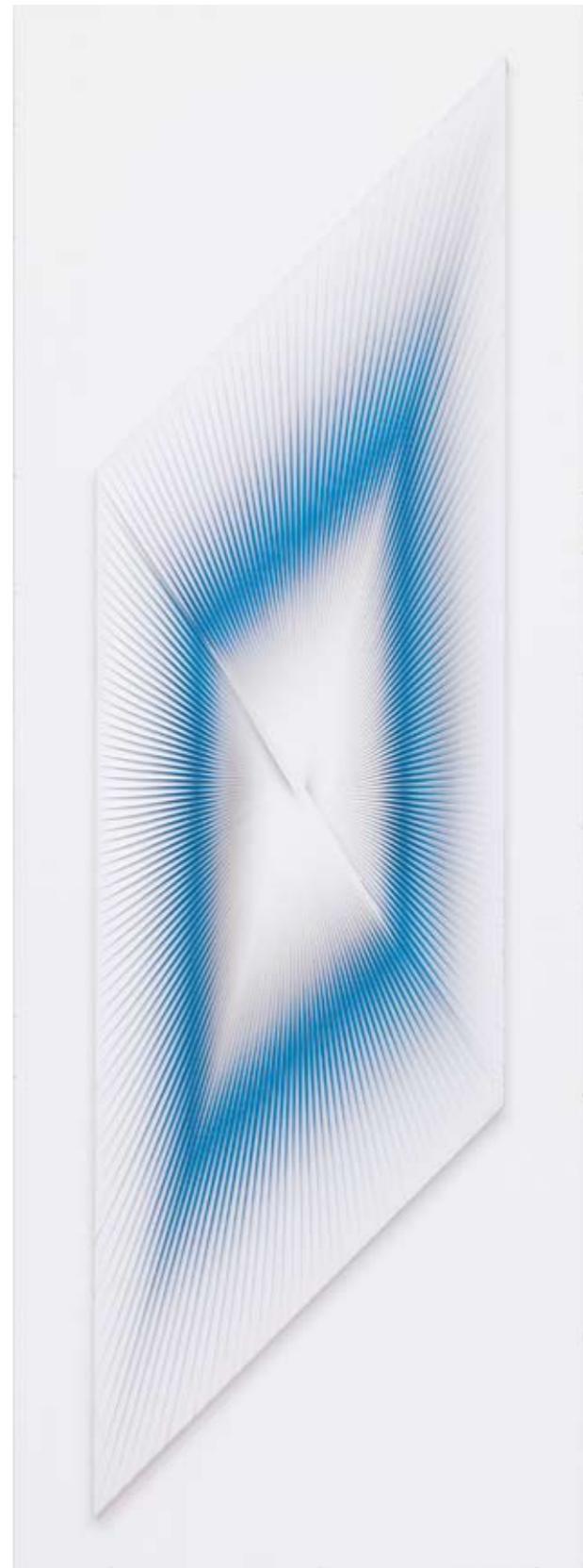
*Scudo dinamico - Scudo di Achille* - anni '70 - torsione: rilievo di PVC e acrilico su tavola - cm 87x62



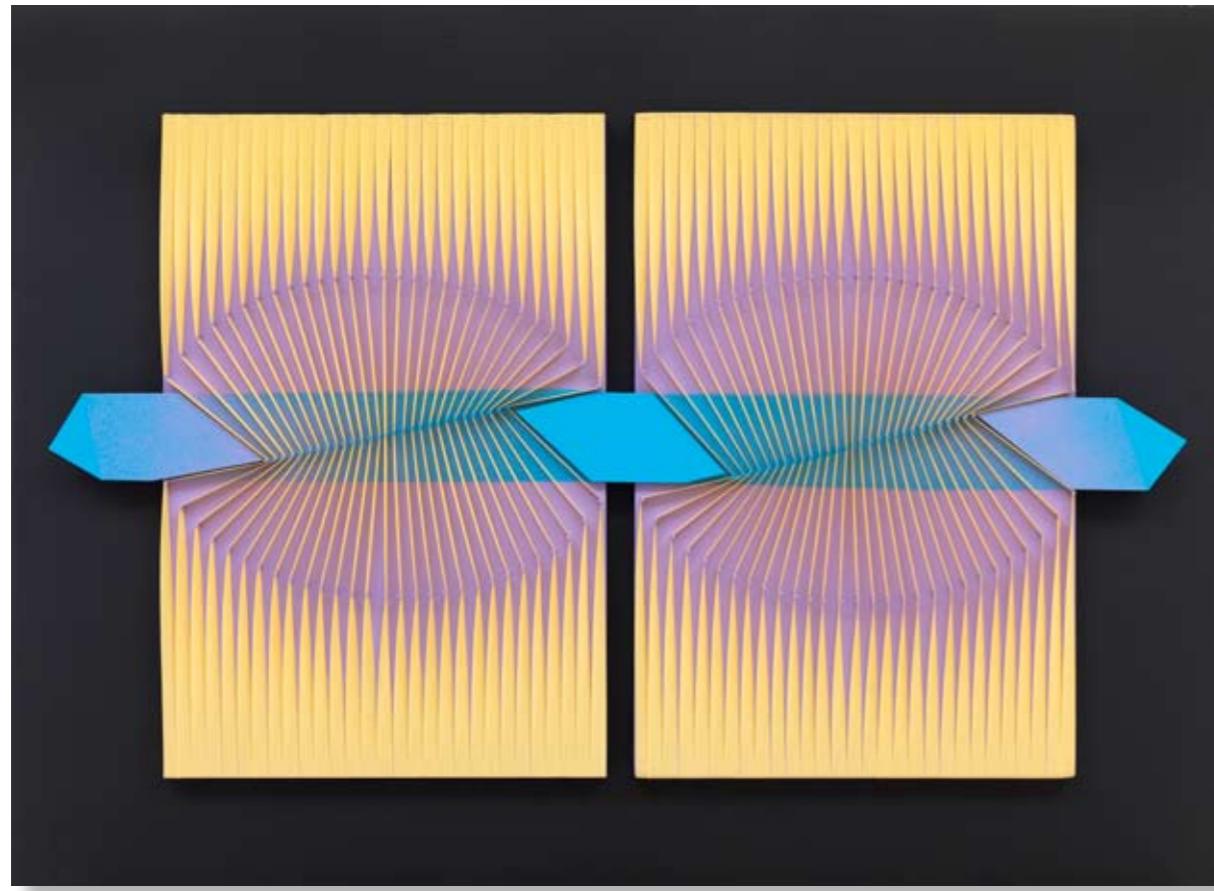
*Dinamica in rosso* - 1971 - torsione: rilievo di PVC e acrilico su tavola - cm 34x22



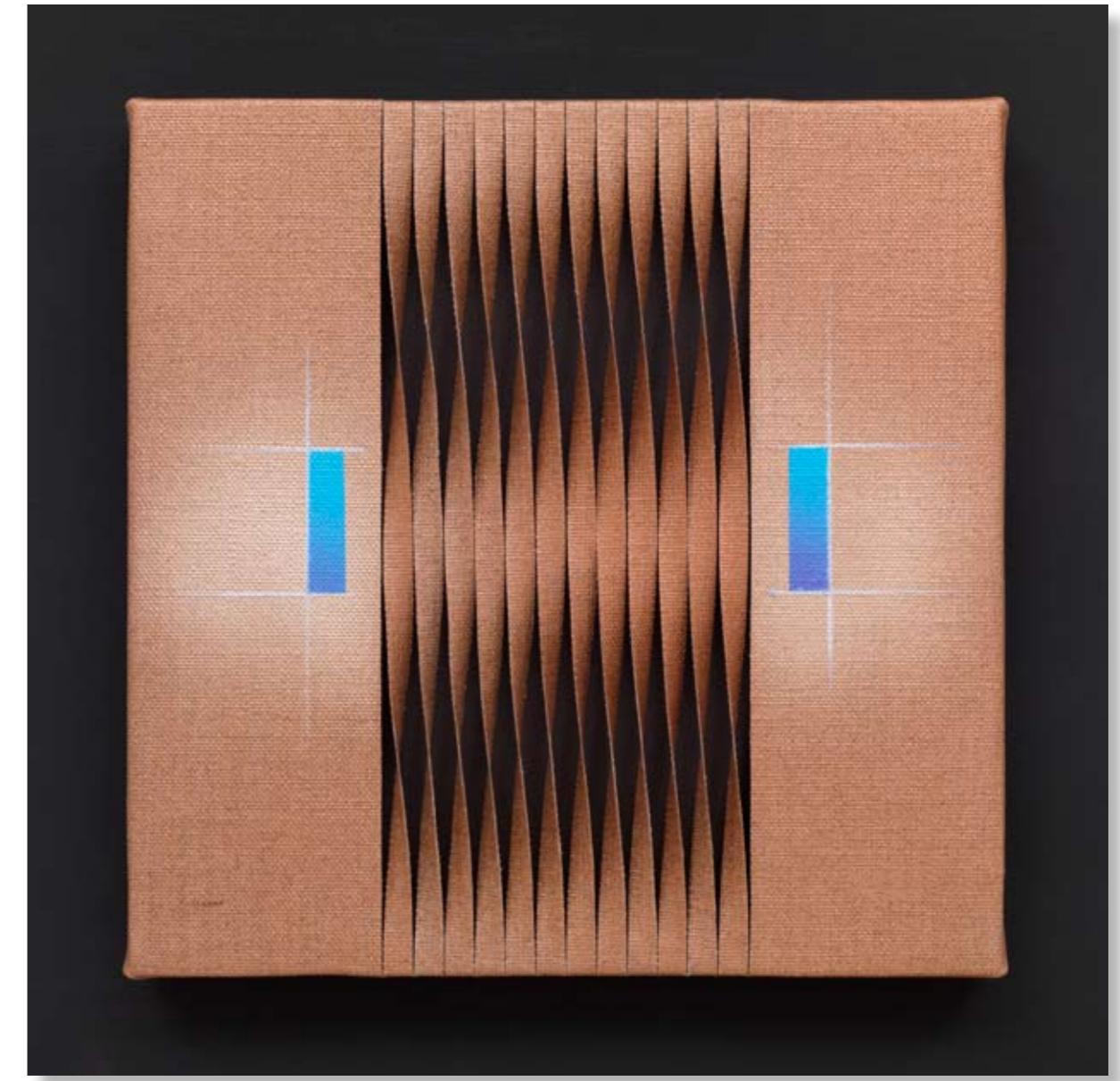
*Quinto principio... precisa progettazione degli elementi in una composizione* - 1973 - politipo: rilievo di PVC e acrilico su tavola - cm 20x10



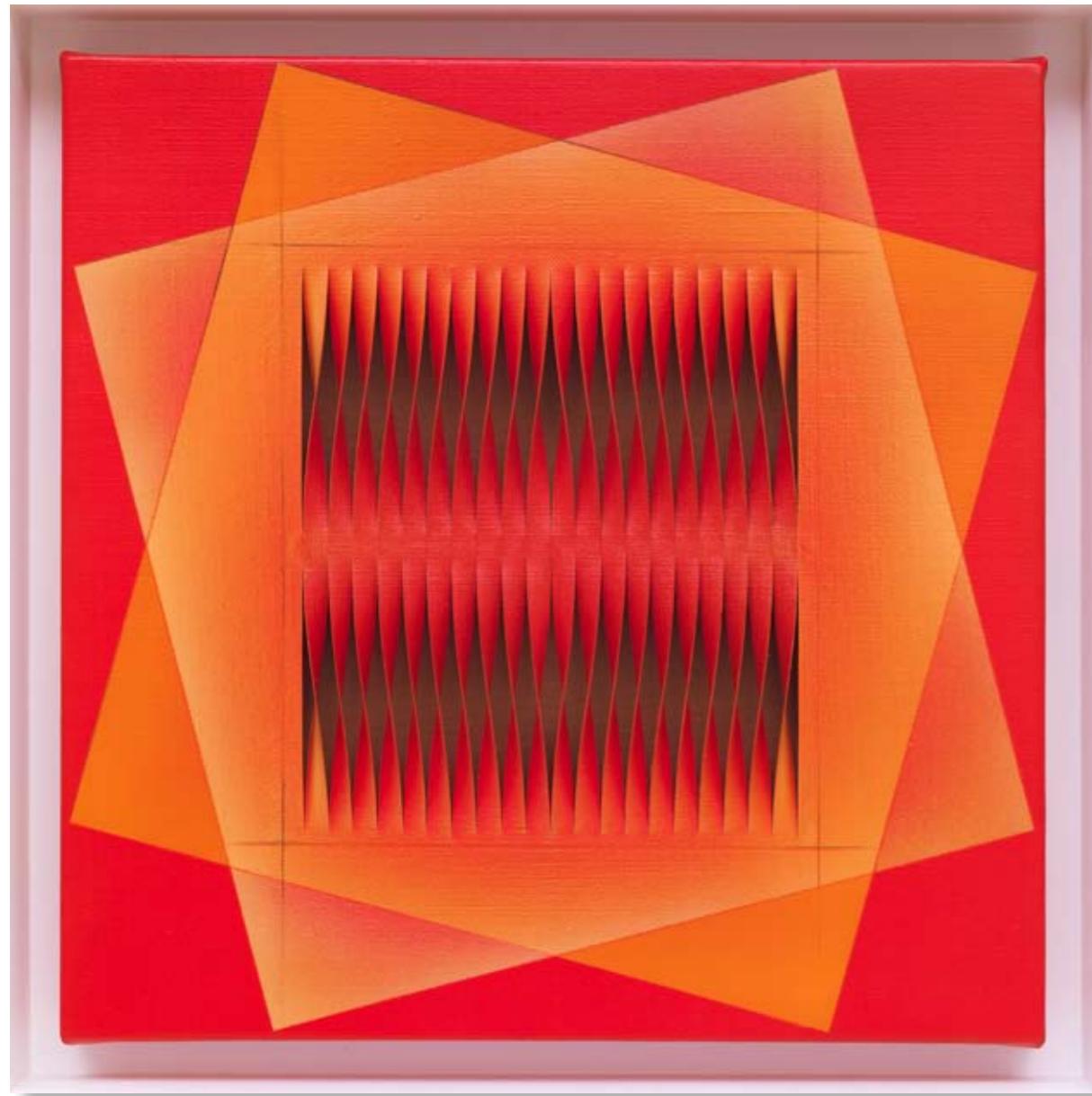
*Dinamica in prospettiva* - 1962/1975 - torsione: rilievo di PVC e acrilico su tavola - cm 126x35



*Attraverso la simmetria* - anni '80 - politipo: rilievo di PVC, collage e acrilico su tavola - cm 30x51



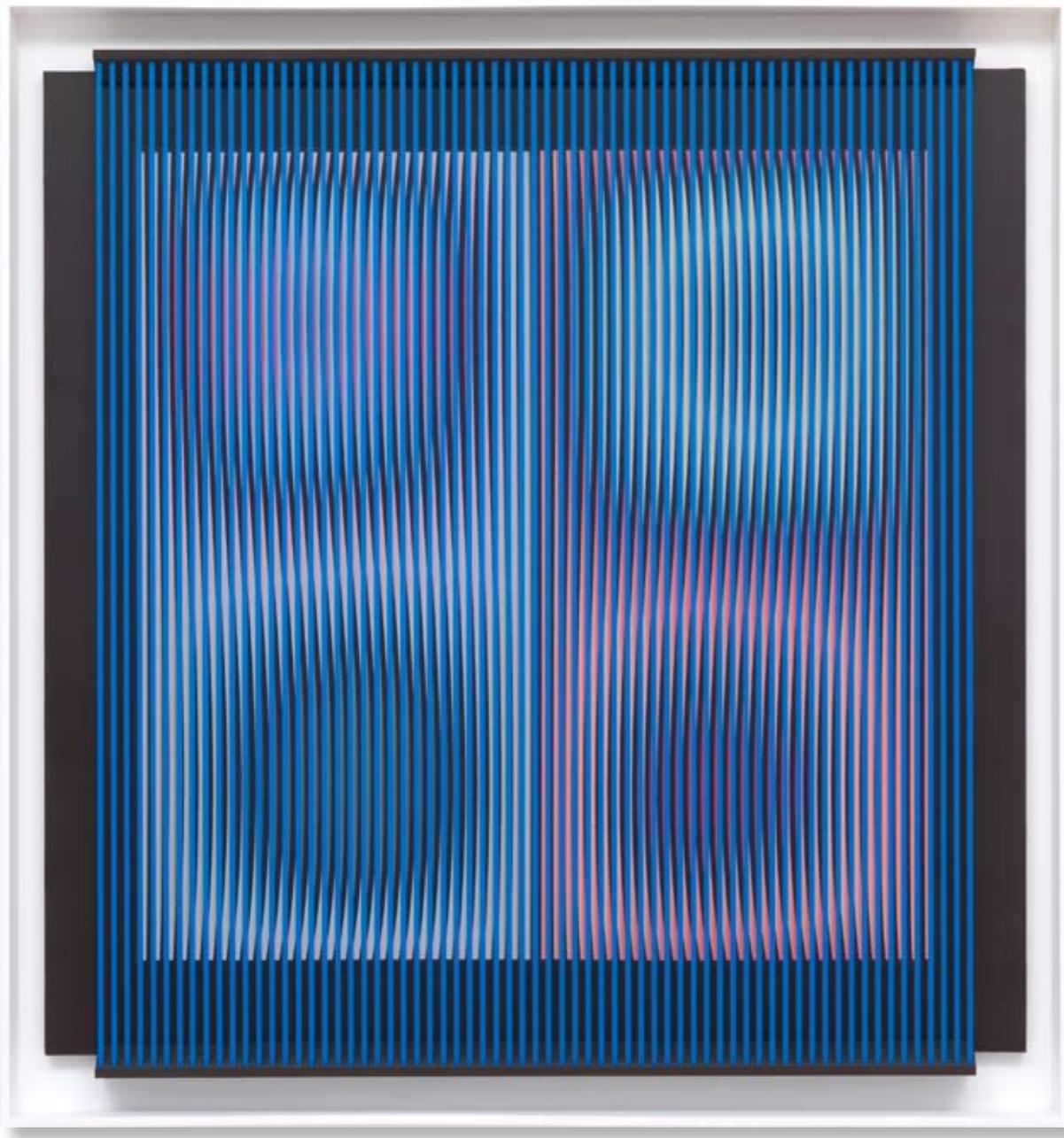
*Ramato* - 1985 - unica tela: acrilico su tela e tavola - cm 20x20



*Red* - 1989 - unica tela: acrilico su tela e tela dipinta - cm 40x40



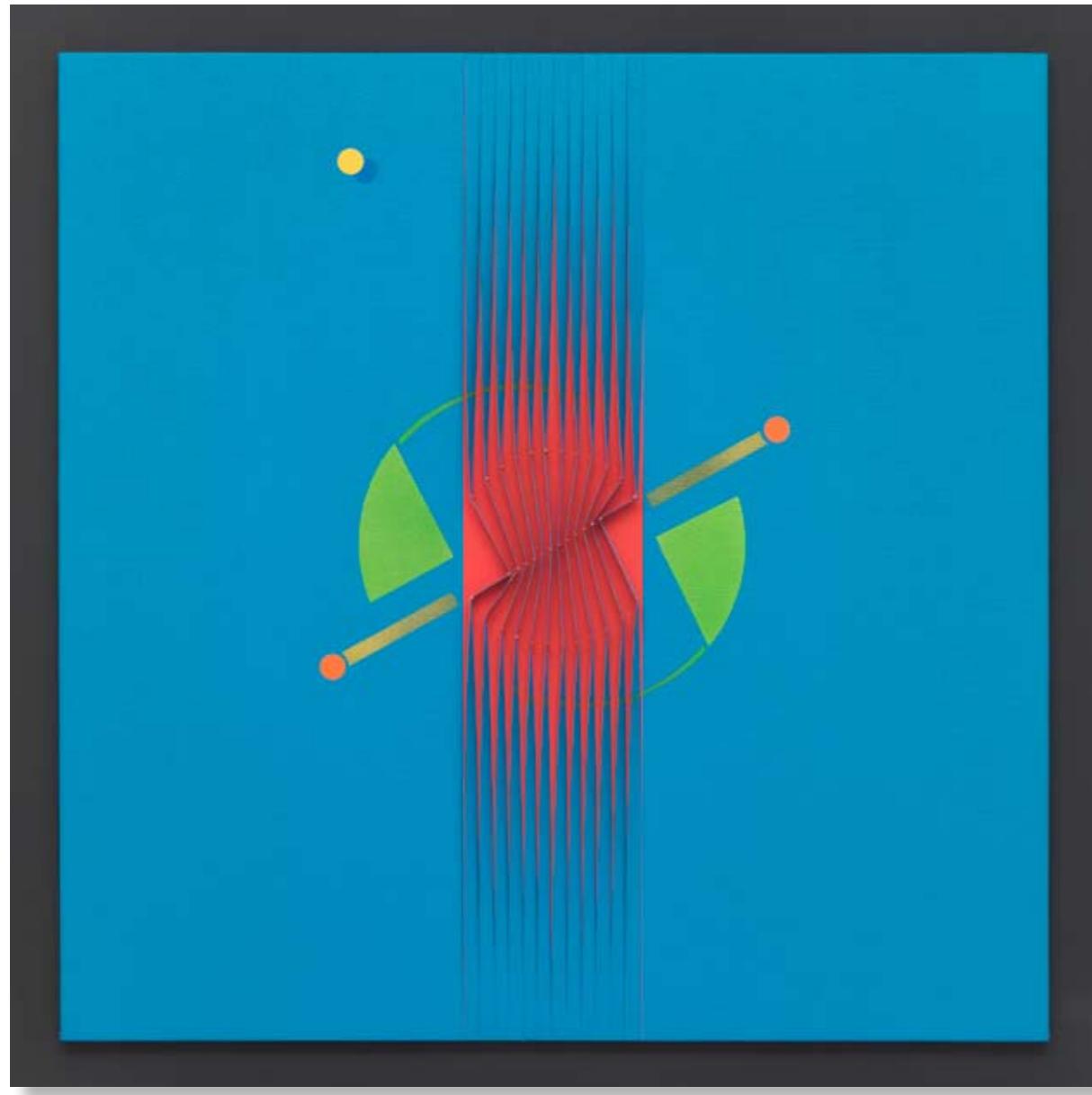
*Senza titolo* - 1989 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 50x50



*Bello, senza titolo 1* - 1989 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 103,5x100



*Ti guardano* - 1990 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 52x35



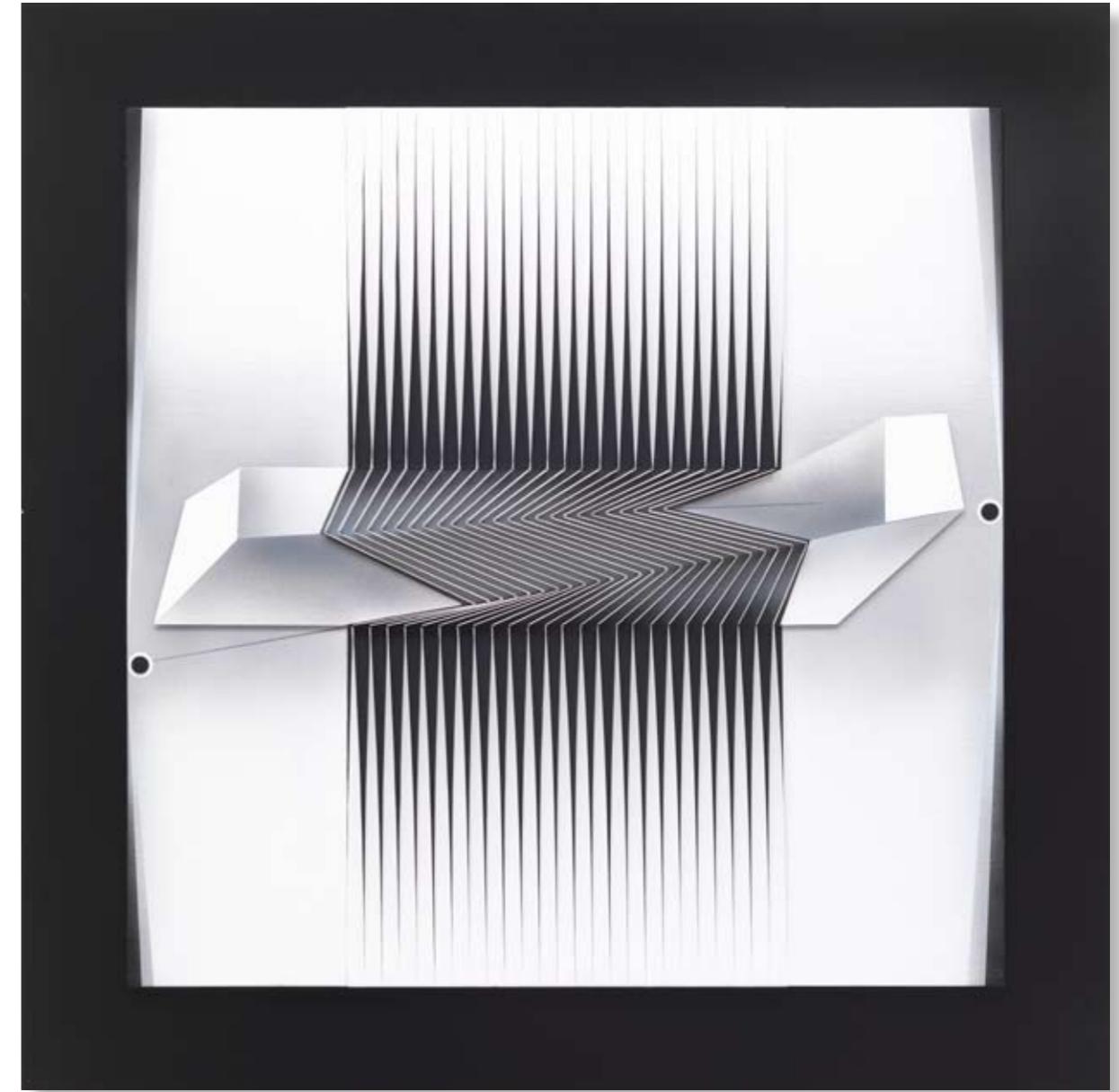
*Senza titolo* - 1990 - politipo: acrilico su tela e rilievo su tavola dipinta - cm 60x60



*Omaggio a Fontana* - 1991 - politipo: acrilico su tela e rilievo su tavola dipinta - cm 90x90



*Dinamiche cangianti* - 1964/1996 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 100x100



*Cerca un altro titolo* - 1996 - politipo: acrilico su tela, rilievo e collage su tavola dipinta - cm 50x50



In breve: si muove - 1998 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 52,5x35



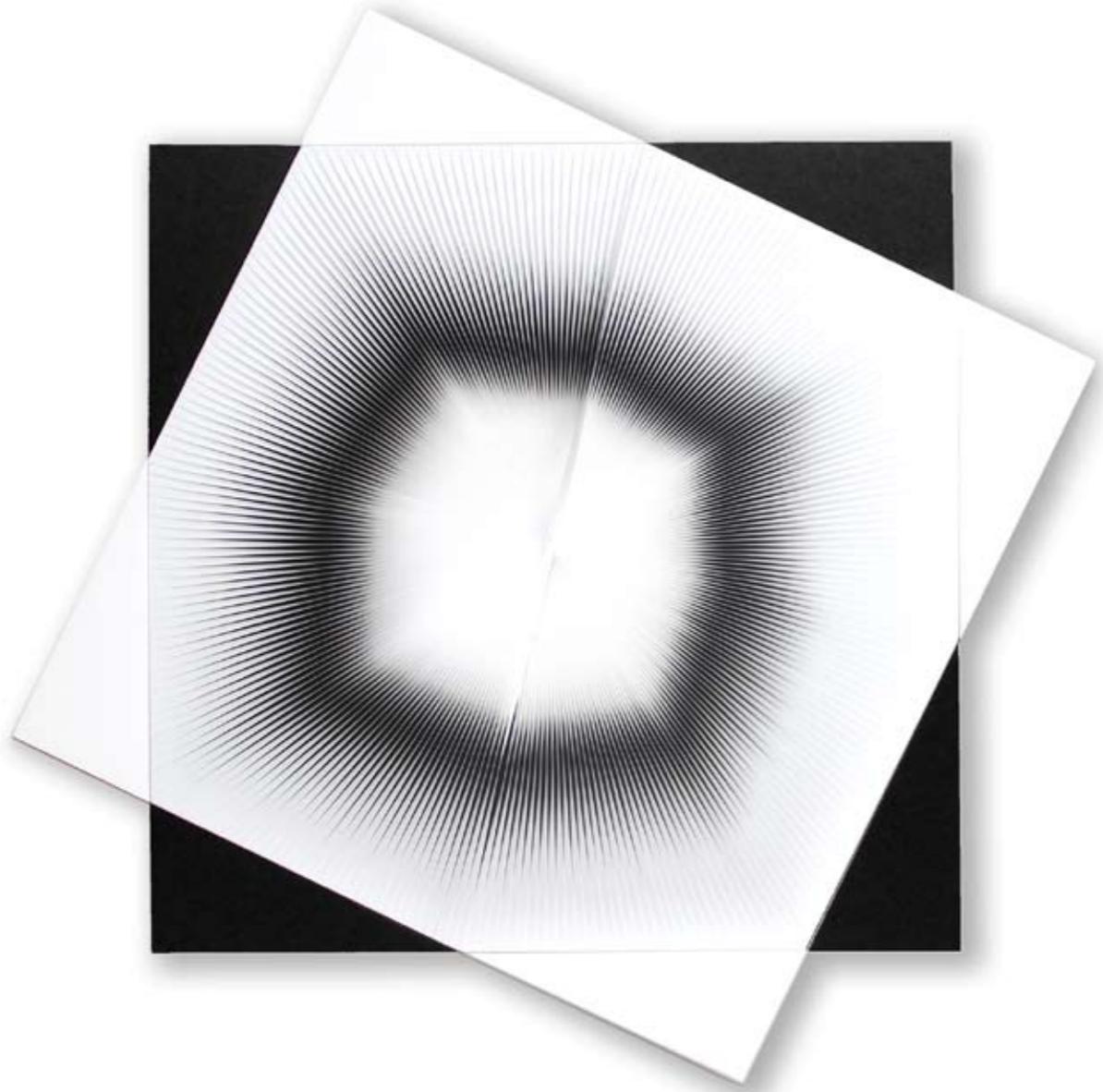
Si muove... nell'ombra - 1998 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 50x50



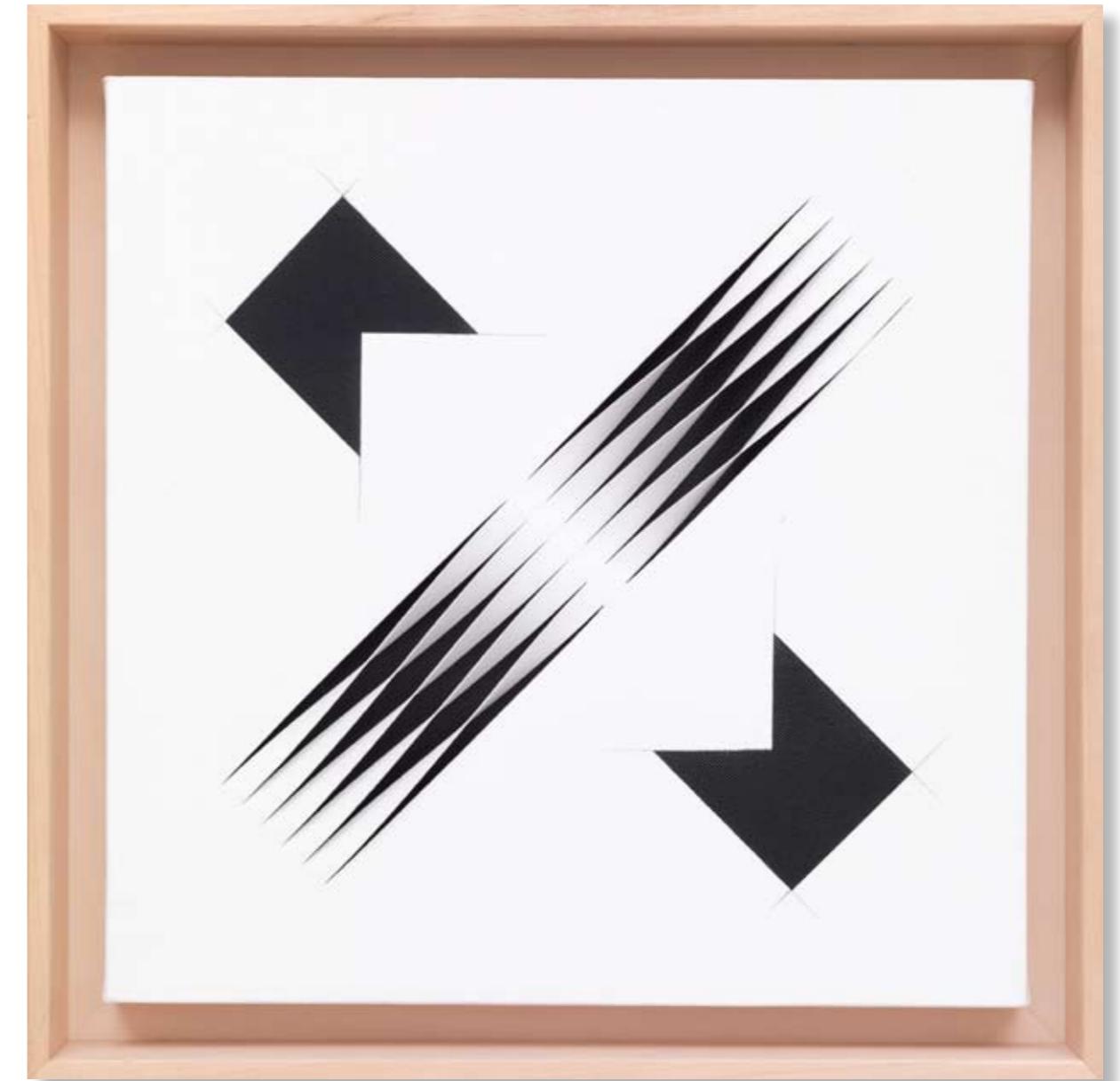
Articolazione - 1965/1999 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 100x100



Spira un fresco "venticello" primaverile - 1999 - ottico dinamico: lamelle di PVC e acrilico su tavola - cm 76x62



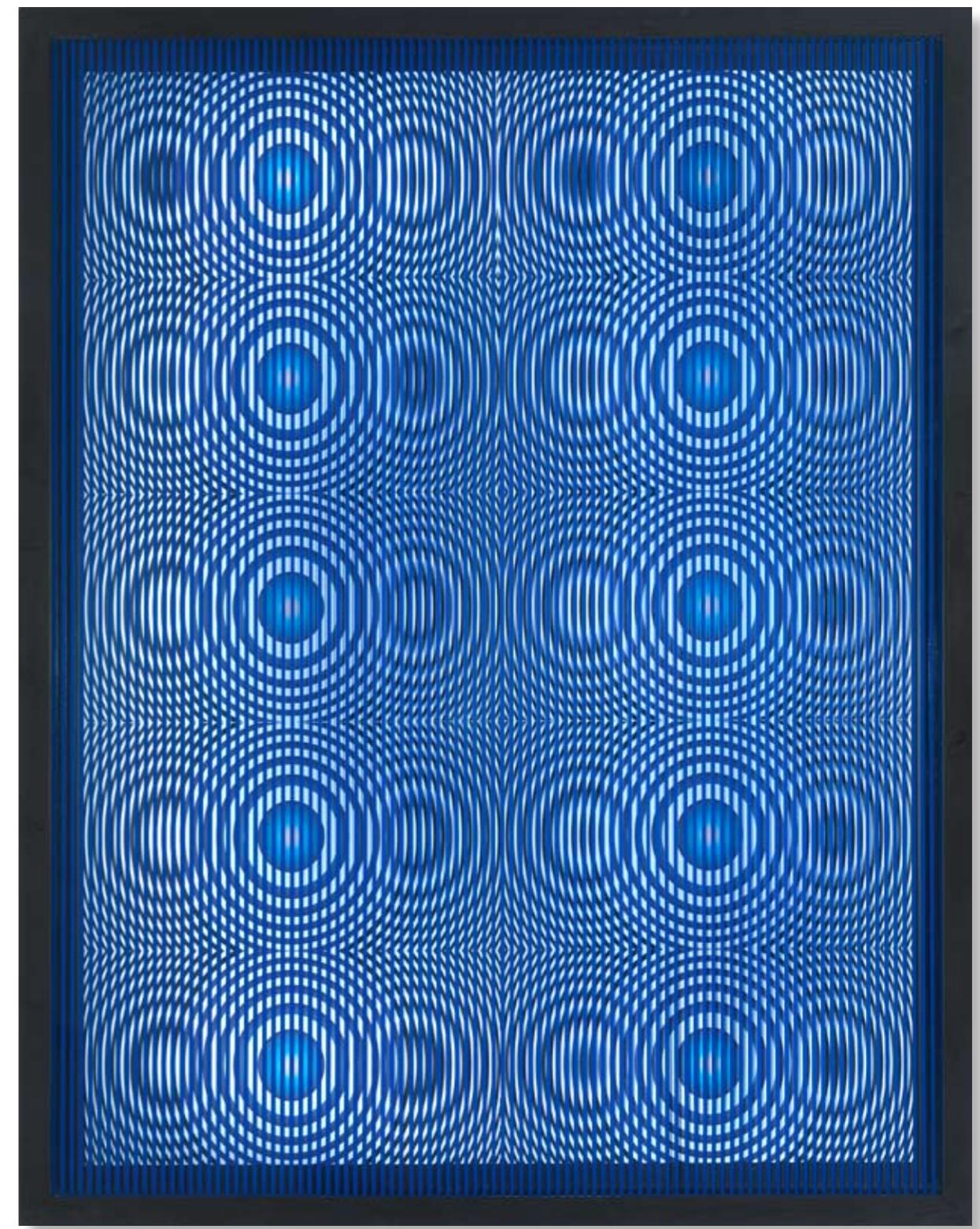
Otto punte - fine anni '90 - torsione: rilievo di PVC e acrilico su tavola - cm 70x70



Attraverso - 2000 - unica tela: acrilico su tela e tela dipinta - cm 40x40



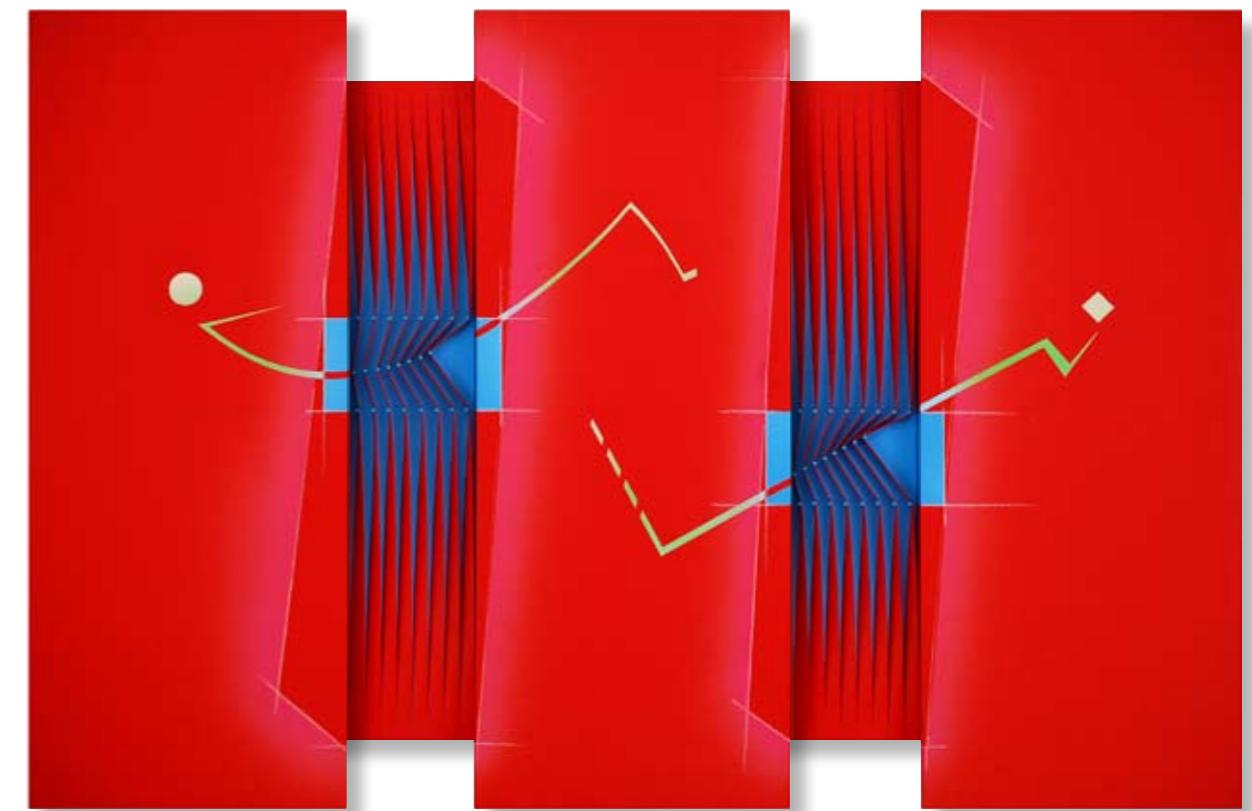
UT-44 - 2000 - unica tela: acrilico su tela e tela dipinta - cm 80x60



Gocce - 2002 - ottico dinamico: PVC su plexiglas - cm 177x139



*Su e giù* - 2006 - assemblaggio: acrilico su tela e rilievo su tavola dipinta - cm 100x118



*Fachiri* - 2008 - assemblaggio: acrilico su tavola e rilievo su tavola dipinta - cm 35x53

## Biografia

Alberto Biasi nasce a Padova il 2 giugno 1937 da Giuseppe e Silvia Zappi Recordati. La sua è una famiglia che ha già donato all'arte una pittrice, Lavinia Fontana, nome assai noto della pittura seicentesca e un poeta, Tirsi Leucasio, iniziatore con Metastasio dell'Arcadia. Presto, negli anni della guerra, Alberto resta orfano di madre e viene accolto dalla nonna paterna a Carrara San Giorgio, un paesino della campagna padovana dove la nonna gestiva un'osteria. Cresce a contatto della gente di paese, in un'atmosfera di famiglia allargata, fino agli anni della scuola superiore, quando ritorna a Padova per frequentare il Liceo Classico, poi si sposta a Venezia per seguire l'istituto d'Architettura e il Corso Superiore di Design Industriale, dove vince una borsa di studio istituita da Paolo Venini. Sono anni di conoscenza e passioni artistiche, si avvicina e approfondisce momenti fondamentali dell'arte del Novecento: il Movimento Neoplastico, il Futurismo, il Dadaismo entrano e si radicano nel percorso di formazione del giovane Biasi.

Nel 1958 intraprende l'insegnamento di disegno e storia dell'arte nella scuola pubblica e nel '69 gli viene assegnata la cattedra di arti della grafica pubblicitaria (che manterrà ininterrottamente fino al 1988). Intanto l'attività di artista prende corpo: nel '59 riceve dalle mani di Virgilio Guidi il primo premio alla IV Biennale Giovanile d'Arte di Cittadella. E' il primo riconoscimento pubblico di un artista che stava, seppur giovanissimo, filtrando fermenti, ideali politici, inquietudini artistiche: nasce il Gruppo Enne, padovano, con cui lavorerà (ma Biasi è l'anima e il motore trainante dello storico gruppo artistico) fino al suo scioglimento definitivo nel '67. I contatti di Biasi si estendono ben presto a livello nazionale e internazionale: espone nel '60 con Manzoni e Castellani e gli artisti europei della 'Nuova Concezione Artistica. Lo spirito innovativo di quegli anni lo vede protagonista: nel '61 aderisce al movimento "Nuove Tendenze", nel '62, come Gruppo N, con Bruno Munari, Enzo Mari e il Gruppo T partecipa alla fondazione del movimento dell'Arte Programmata. Biasi in questi primi anni articola la propria arte secondo nuovi canoni di ricerca: l'interazione dello spettatore con l'opera diventa un fondamento ineludibile, il movimento, nella sua accezione passiva di moto virtuale, effetto apparente di movimento, conduce l'artista ad affrontare le problematiche del cinetismo e le conseguenti ricerche sulla percezione visiva e la reazione individuale allo stimolo luminoso. Segnano l'attività di questo periodo le "Trame", primo studio sull'interferenza del movimento dello sguardo e della luce naturale su una superficie statica e stratificata, d'ispirazione naturale, frutto dell'osservazione di elementi complessi e primitivi quali le arnie. Accanto alle Trame realizza ben presto i "Rilievi ottico-dinamici": sovrapposizioni di strutture lamellari giocate sull'effetto di cromatismi contrastanti e attivati dal movimento dello spettatore che diventa con ciò "attore", corresponsabile dell'evento visivo. Cominciano ad apparire allora le "Forme dinamiche" ottenute attraverso la torsione di materiali approntati in lamina sottili e disposti secondo geometrie rigorosamente calcolate applicate su fondi cromatici diversi, le "Fotoriflessioni" in movimento reale e gli "Ambienti" a percezione instabile, atmosfere cangianti di luci e liquidi in movimento. Da citare sicuramente, appartenenti a quest'ultima sezione di creazioni il "Grande Tuffo nell'arcobaleno", "Eco", e il trittico "Io sono, tu sei, egli è, quindi siamo". Nel frattempo il Gruppo N si è dissolto e, abbandonata la tonalità corale, abbracciata per aderire a un forte impegno politico e ideologico (al tempo della attività del gruppo 'N', Biasi si definiva operatore artistico, significando con ciò un portato di implicazione sociale), l'attività artistica di Biasi prosegue in "a solo" sviluppando quei temi che resteranno una 'felice ossessione' fino ad oggi. *Il suo impegno civile, tuttavia, resterà presente negli anni, con partecipazione e condivisione alla vita cittadina, fino a confluire nell'incarico di Presidente dell'Ente provinciale del Turismo di Padova tra la fine degli anni Settanta e i primi degli Ottanta quando darà sviluppo a progetti culturali e artistici riguardanti Padova, la sua storia culturale e il suo territorio paesaggistico. Intanto la sua arte trova nuove fasi di studio e sperimentazione.* Approfondendo la ricerca sull'impatto luminoso di luce naturale, Biasi elabora nuove soluzioni con i "Politipi", dalla sicura fascinazione ipnotica realizzata mediante torsioni, sovrapposizioni di piani, intrecci di lamina e listelli, interagendo così, nel perseguitamento del movimento armonico, con la profondità, terza dimensione più allusa che realmente interpellata. I Politipi degli anni Settanta, evolvono nel decennio successivo acquisendo intenzioni figurali: gli effetti percettivi diventano sempre più complessi, attratti da un'evidenza figurale che racchiude in sé altri sprofondamenti tridimensionali, inganni o reali della luce intercettata negli strati di materia sovrapposta. Il gioco tra spettatore-attore e opera diventa sempre più articolato e libero, la forma si arricchisce di immagini facilmente riconoscibili delle quali l'occhio è confidentemente certo; in esse, circoscritti da esse, si aprono però nuovi 'tranelli' ottici manipolati dalla luce che varia con lo spostamento del punto di visuale: si conferma e attesta l'assoluta variabile della percezione nello spettatore, che interrogato e provocato nella grande antologica al Museo degli Eremitani di Padova nel 1988 risponde con una entusiastica affluenza (42000 visitatori). Negli anni Novanta i Politipi si arricchiscono di un elemento fino ad ora parzialmente trascurato da Alberto Biasi, la pittura, sotto forma di inserimenti di colore, tracce,

ombre, allusioni che sostengono in contrappunto la struttura articolata delle superfici stratificate; nascono così gli "Assemblaggi" spesso sviluppati in dittici e trittici che sviluppano, negli anni più recenti, fino all'oggi, una severità coloristica sempre più rigorosa e coerente, tendente alla monocromia.

*L'estremo rigore del monocromo esalta, nell'accostamento e sovrapposizioni di superfici, assemblate tra loro, il punto di 'rottura', di crisi nella lettura lineare, là dove i piani di colore convergono in una sorgente tridimensionale, alludente ad uno spazio generatore di energia.*

*Ed è da questo spazio che l'indagine di Biasi muove nella nuova, eppure sottesa in tutta la sua produzione, attenzione verso la scultura. Acciaio corten, alluminio, metacrilato sono i media della sfida di Biasi allo spazio tridimensionale, affrontato nelle misure ampie di opere anche da esterno: totem, lastre a sviluppo verticale, così come spirali interrotte, eliche di fitti tuboli metallici diventano trasposizioni, reinvenzioni, esiti della 'felice ossessione', della costante ricerca di Biasi nel campo della percezione visiva.*

Dopo la partecipazione nelle dodici esposizioni del Gruppo N, Biasi ha esposto più di cento esposizioni personali e partecipato ad innumerevoli collettive, fra cui la XXXII e la XLII Biennale di Venezia, la X, XI e XIV Quadriennale di Roma, la XI Biennale di San Paulo e le più note Biennali internazionali della grafica, ottenendo numerosi e importanti riconoscimenti, in particolare quello ottenuto con il multiplo "Io sono" al World Print Competition '73 del California College of Arts and Crafts in collaborazione con il San Francisco Museum of Art. Grandi successi hanno riscosso nel 2006 l'esposizione di trenta sue opere storiche nelle sale dell'Hermitage di San Pietroburgo e nel 2009 la sua antologica "Kaleidoscope: dalle trame agli assemblaggi" al Museo del Palazzo Reale di Genova.

Sue opere si trovano al Modern Art Museum di New York, alla Galleria Nazionale di Roma, all' Hermitage di San Pietroburgo, nei Musei di Belgrado, Bolzano, Bratislava, Buenos Aires, Ciudad Bolívar, Epinal, Gallarate, Guayaquil, Livorno, Lodz, Ljubljana, Middletown, Padova, Praga, San Francisco, Saint Louis, Tokio, Torino, Ulm, Venezia, Waldenbuch, Wroclaw, Zagabria, al Ministero degli Affari Esteri di Roma ed in numerose collezioni italiane e straniere.

## Mostre personali

<b>1960</b>	Padova, Studio Enne, <i>Porta chiusa, nessuno è invitato a intervenire.</i>	<b>1987</b>	Rovigo, Accademia dei Concordi, Pinacoteca, <i>Alberto Biasi</i> .
<b>1961</b>	Padova, Studio Enne, <i>Alberto biasi del gruppo enne</i> .		Lecco, Galleria Ariete, <i>Alberto Biasi</i> .
	Padova, Studio Enne, <i>Mostra del pane</i> .	<b>1988</b>	Padova, Museo Civico agli Eremitani, <i>Antologica</i> .
	Ancona, Premio Marche, <i>Invio di pitture nere</i> .	<b>1991</b>	Milano, Arte Struktura, <i>Alberto Biasi: opere dal 1970 al 1990</i> .
<b>1963</b>	Ulm, Studio F, <i>Groupe N</i> .	<b>1992</b>	Chiavari, Galleria Cristina Busi, <i>Opere su carta di Alberto Biasi</i> .
<b>1964</b>	Venezia, XXXII Biennale internazionale d'arte, <i>Sala gruppo enne</i> .		Padova, Galleria Contemporanea, <i>I politipi di Alberto Biasi</i> .
<b>1965</b>	Padova, Galleria La Chiocciola, <i>Enne '65</i> .		Brescia, Galleria Lo Spazio, <i>Alberto Biasi</i> .
	Genova, Galleria La Polena, <i>Enne '65</i> .	<b>1994</b>	Lecco, Galleria Melesi, <i>Biasi &amp; Biasi</i> .
<b>1967</b>	Lodz, Muzeum Sztuki, <i>Grupa N</i> .		Marostica, Castello Inferiore, <i>Insieme</i> .
	Breslavia, Muzeum Slaskiego, <i>Grupa N</i> .	<b>1995</b>	S.Giovanni Lupatoto (Verona), <i>Agorà, Incontro con le opere di A. Biasi</i> .
<b>1970</b>	Pesaro, Galleria il Segnapassi, <i>Alberto Biasi del Gruppo N</i> .		Vasto, XXVII Premio Vasto, <i>Omaggio ad Alberto Biasi</i> .
	Padova, Galleria Adelphi, <i>Alberto Biasi: multipli</i> .	<b>1996</b>	Strà, Villa Pisani, nell'ambito di Memorie e Attese / 1895-1995 XLVI Biennale Internazionale di Venezia: <i>Biasi e il Gruppo N</i> .
<b>1971</b>	Padova, Galleria La Chiocciola, <i>Alberto Biasi: dinamiche, multipli e politipi</i> .		Abano Terme, Galleria Civica al Montirone, <i>Biasi &amp; Biasi</i> .
	Verona, Galleria Ferrari, <i>Alberto Biasi</i> .		Bolzano, Museion; Padova, Palazzo del Monte; Repubblica di S. Marino, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, <i>Enne &amp; Zero, motus etc</i> .
	New York, Tizian Gallery, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>1997</b>	Casale Monferrato, Galleria Rino Costa, <i>Incontro con le opere di Alberto Biasi</i> .
	Zagabria, Galerija Suvremene Umjetnosti, <i>Alberto Biasi</i> .		Padova, Oratorio di San Rocco, <i>Alberto Biasi, I colori dell'anima</i> .
<b>1972</b>	Abano Terme, Galleria Images 70, <i>Alberto Biasi</i> .		Padova, Arte Padova 97, <i>E pur si muove</i> .
	Lodz, Muzeum Sztuki, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>1998</b>	Bassano del Grappa, Chiesetta dell'Angelo, <i>A. Biasi, Forme Inquiete</i> .
	Brescia, Galleria Sincron, <i>Alberto Biasi</i> .		Lecco, Galleria Melesi.
	Padova Galleria La Chiocciola, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>1999</b>	Riva del Garda, Galleria Civica, <i>Alberto Biasi, i colori dell'anima</i> .
<b>1973</b>	Milano, Galleria Vinciana, <i>Alberto Biasi</i> .		Parma, Galleria del Teatro, <i>Accordi di luce</i> .
	Lodi, Galleria Il Gelso, <i>Alberto Biasi: dinamiche, multipli e politipi</i> .		Matera, San Biagio Galleria d'Arte Contemporanea, <i>Alberto Biasi</i> .
	Mantova, Galleria ST, <i>Alberto Biasi: multipli</i> .		Brescia, P4 Arte, <i>Alberto Biasi: acquarelli come fiori</i> .
	Venezia, Galleria Numero, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>2000</b>	Oderzo, Ca' Lozzio Incontri, <i>Alberto Biasi</i> .
	Roma, Galleria Fiamma Vigo, <i>Alberto Biasi</i> .		Padova, Galleria Vasquez, <i>Alberto Biasi: acquerelli e altro</i> .
	Padova, Galleria La Chiocciola, <i>Alberto Biasi</i> .		Vicenza, Valmore studio d'arte, <i>Biasi dal '60 al 2000: Arte Cinetica e oltre</i> .
	Livorno, Galleria Peccolo, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>2001</b>	Pietrasanta, Cardelli & Fontana Arte Contemporanea, <i>Cerca un altro titolo</i> .
<b>1974</b>	Genova, Galleria Arte Verso, <i>Alberto Biasi</i> .		Padova, Fioretto Arte Contemporanea, <i>Alberto Biasi. Ricognizioni e oltre</i> .
	Venezia, Galleria Il Cavallino, <i>Alberto Biasi</i> .		Padova, Loggiato Palazzo della Ragione, <i>Soffio di colore</i> .
	Kreuzlingen, Galleria Latzer, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>2002</b>	Udine, Galleria Palladio, <i>Alberto Biasi</i> .
<b>1975</b>	Parma, Galleria A, <i>Alberto Biasi: dinamiche e politipi</i> .		Bologna, Arte Fiera, Galleria Rino Costa, <i>Alberto Biasi</i> .
<b>1976</b>	Mantova, Galleria Il Chiodo, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>2003</b>	Casale Monferrato, Galleria Rino Costa, <i>Alberto Biasi, Opere 1962-2000</i> .
	Como, Galleria RS, <i>Alberto Biasi</i> .		Padova, Loggiato Palazzo della Ragione e Piazza delle Erbe, <i>Trasposizione</i> .
	Ferrara, Padiglione d'Arte Contemporanea, <i>Antologica</i> .	<b>2004</b>	Sarzana, Galleria Cardelli e Fontana, Palazzo Civico, <i>Alberto Biasi</i> .
<b>1977</b>	Ascoli Piceno, Galleria Barradue, <i>Poesie per gli occhi</i> .		Boldeniga, Castello di Boldeniga, <i>Alberto Biasi, luce viva</i> .
<b>1978</b>	Genova, Centro del Portello, <i>Strutture cinetiche e progetti</i> .		Bologna, Arte Fiera, Galleria Rino Costa, <i>Alberto Biasi</i> .
<b>1979</b>	Innsbruck, Galerie Anna Saule, <i>Groupe enne</i> .		Roma, Musei di San Salvatore in Lauro, <i>Alberto Biasi, La concezione dinamica. Percorsi recenti</i> .
	Padova, Galleria La Chiocciola, <i>Alberto Biasi: dinamiche, multipli e politipi</i> .		Montecarlo, Maretti Arte Monaco, <i>Alberto Biasi - Julio Le Parc, La nouvelle révolution française et italienne des artistes latins</i> .
	Mestre, Galleria Verifica 8+1, <i>Alberto Biasi</i> .		Sacile, Palazzo Regazzoni-Frangini-Biglia, <i>Alberto Biasi - Julio Le Parc</i> .
	Kansas City, Art Research Center, <i>Alberto Biasi</i> .		Arezzo, Museo Civico d'Arte Moderna e Contemporanea, <i>Alberto Biasi - Julio Le Parc</i> .
<b>1980</b>	Venezia, Fondazione Bevilacqua-La Masa, <i>Camminare senza seguire orme</i> .		Mestre, Fidesarte, <i>Alberto Biasi</i> ,
<b>1981</b>	Marostica, Castello di Marostica, <i>Evo-Medio-Art</i> .		Urbino, Palazzo Ducale, <i>Biasi Alberto Biasi</i> .
	Vicenza, Basilica Palladiana, <i>Nel luogo del Palladio</i> .		Milano, PoliArt Galleria d'Arte, <i>Alberto Biasi</i> .
<b>1982</b>	Épinal, Museo Dipartimentale dei Vosgi, <i>Convergences Cinétiques</i> .		
	Cesena, Galleria Comunale d'Arte, <i>Palazzo del Ridotto</i> .		
<b>1983</b>	Belluno, Palazzo Crepadona, <i>Linguaggio e comportamenti della ragione</i> .		
	Racconigi, Studio Racconigi, <i>Biasi, politipi e disegni</i> .		
<b>1984</b>	Cesena, Palazzo del Ridotto, <i>Arte Concreta</i> .		
	Brescia, Centro Culturale Sincron, <i>Biasi e i multipli</i> .		
	Udine, Creart, <i>Visualità provocata</i> .		
	Chiavari, Galleria Cristina Busi.		
	Padova, Galleria Adelphi, <i>I minimi</i> .		
<b>1986</b>	Padova, Galleria La Chiocciola, <i>Alberto Biasi, il ciclo dei politipi</i> .		

<b>2005</b>	Verona, Galleria d'Arte Serego, <i>Biasi &amp; il Gruppo Enne</i> ; Berlino, Ambasciata d'Italia, Istituto di Cultura, <i>Biasi - Licata, Una generazione fra utopia e sogno</i> . Parma, Arte Fiera, Galleria Fidesarte, <i>Alberto Biasi, dal Gruppo N ai nuovi cronocinetismi virtuali</i> . Bruxelles, Parlamento Europeo, <i>Biasi-Licata, Una generazione fra utopia e sogno</i> . Erice, Fondazione Ettore Majorana-Wigner Institute, San Francesco, <i>Alberto Biasi - opere 1959-2005</i> . Mantova, Casa del Mantegna, <i>L'arte dell'instabilità</i> . Brescia, Galleria PaciArte, <i>Oltre l'instabilità</i> .	<b>2012</b>	Milano, Galleria Allegra Ravizza, <i>Alberto Biasi. Ricerca dal Gruppo Enne all'ottico-cinetico</i> . Graz, Galerie Leonhard, <i>Alberto Biasi e Jorrit Tornquist</i> . Parigi, Galerie Messine, <i>Alberto Biasi. Oeuvres 1959-2008</i> . Lubiana, Narodni Muzej Slovenije-Metelkova, <i>Alberto Biasi- gli anni '60 gli anni 2000</i> . Milano, Fondazione Zappettini, <i>Alberto Biasi</i>
<b>2006</b>	Caserta, Studio d'arte Gr sud, Alberto Biasi, <i>fra percezione e immaginazione</i> . Pordenone, Galleria d'arte Tarozzi, Alberto Biasi, <i>Non solo minimi</i> . San Pietroburgo, Museo Hermitage, <i>Alberto Biasi: testimonianze del cinetismo e dell'arte programmata in Italia e in Russia</i> . Padova, Galleria Rossovermiglio, <i>Dal costruttivismo all'arte programmata?</i> Milano, PoliArt Galleria d'arte, <i>Alberto Biasi</i> . Palermo, Loggiato San Bartolomeo, <i>Alberto Biasi, Cinetismo e arte programmata, La mostra dell'Ermitage di San Pietroburgo</i> . Palazzolo sull'Oglio, Studio F22 Modern Art Gallery, <i>Alberto Biasi "immagini dagli occhi"</i> . Ancona, Galleria Van Sent, <i>Alberto Biasi</i> .	<b>2013</b>	Venezia, Perl'A Gallery, <i>Il senso c'è e si vede</i> . Padova, Maab studio d'arte, <i>Alberto Biasi. Politipi</i> . Milano, Galleria Allegra Ravizza, <i>Cinque grandi opere</i> . Molfetta, Torrione Passari – Chiesetta della Morte, <i>Prismi e ombre</i> . Milano, DepArt, <i>Rilievi ottico dinamici</i> . Motovun (Croazia), Fondazione Miroslaw Sutej, <i>Alberto Biasi</i> . Lugano, Galleria Allegra Ravizza, <i>Alberto Biasi, opere dal 1959 al 2013</i> .
<b>2007</b>	Barcellona, Museu Diocesà, <i>Alberto Biasi, la imaginaciò: el moviment, l'espai</i> . Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, Palazzo dei Priori, <i>Alberto Biasi, l'immaginazione: il movimento, lo spazio</i> . Treviso, Galleria del Liceo Artistico, <i>Alberto Biasi, visioni dinamiche</i> . Strà, Museo Nazionale di Villa Pisani, <i>Alberto Biasi! Settanta!</i> Como, Galleria Milly Pozzi Arte Contemporanea, <i>Alberto Biasi la concezione dinamica</i> . Cappella Maggiore (TV), Casa Cillo, <i>Alberto Biasi, il cinetico</i> .	<b>2014</b>	Ravenna, Museo Nazionale di Ravenna e Mausoleo di Teodorico, <i>Alberto Biasi a San Vitale. La luce e gli ambienti della storia</i> . Knokke (Belgio), MDZ Art Gallery, <i>A. Biasi</i> . Buenos Aires, MACBA, <i>Alberto Biasi/Jorrit Tornquist. De la luz a la imagen</i> . Chiari, Galleria l'Incontro, <i>Alberto Biasi. Dinamismo Virtuale</i> , opere anni '60 - '2000.
<b>2008</b>	Milano, DepArt, <i>"Rilievi ottico-dinamici"</i> . Praga, Narodni Galerie, <i>Movement as a message. Alberto Biasi Between History and Topicality</i> . Legnago, Libreria Ferrarin, <i>Alberto Biasi, la forma programmata</i> . Padova, Fioretto Arte, <i>Alberto Biasi scultore</i> . Brescia, Osservatorio d'Opera, <i>Alberto Biasi, opere dalla collezione Prestini</i> . Mel, Palazzo delle Contesse, <i>Alberto Biasi e l'occhio a nord est</i> .		
<b>2009</b>	Vicenza, Galleria Valmore, <i>Gruppo N: ricerca, invenzione, progetto</i> . Roma, La Quadriennale, Villa Carpegna, <i>Il Gruppo N. Oltre la pittura, oltre la scultura, l'arte programmata</i> . Bologna, Arte Fiera, Gruppo Euromobil hall 15-03, installazione <i>"2009 il quadrato rotola", dove l'opera di Alberto Biasi dialoga con il mondo del design</i> . Milano, MiART PoliArt Galleria d'Arte, <i>Alberto Biasi, one man show</i> .		
<b>2010</b>	Genova, Palazzo Reale, <i>Alberto Biasi, Kaleidoscope: dalle trame agli assemblaggi</i> . Milano, Galleria Poliart, <i>Alberto Biasi. Vedere in dubbio</i> . Brescia, Colossi Arte Contemporanea, <i>Alberto Biasi dall'arte programmata al caos</i> . Treviso, Museo Civico di Santa Caterina, <i>Arte Scienza Progetto Colore</i> .		
<b>2011</b>	Milano, Allegra Ravizza Art Project, <i>Gruppo N "a porta chiusa: nessuno è invitato a intervenire" / 11-13 dicembre 1960-2010</i> . Padova, Centro Culturale Altinate – S. Gaetano, <i>50° della Mostra ARTE è PANE... PANE è ARTE, 18 marzo 1961- 2011</i> . Sacile, Studio d'Arte G.R., <i>Alberto Biasi allo Studio GR</i>		



Via XXVI Aprile, 38 - 25032 CHIARI ( Brescia )  
Tel. e Fax 030712537 - 3334755164  
[www.galleriaincontro.it](http://www.galleriaincontro.it) - [info@galleriaincontro.it](mailto:info@galleriaincontro.it)

**Alberto Biasi**  
**Dinamismo virtuale**

Chiari ottobre duemilaquattordici